

Titolo || Tra luci e ombre in scena arriva la grande magia

Autore || Anna Adriani

Pubblicato || «La Repubblica», 17 gennaio 1990

Diritti || © Tutti i diritti riservati

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

“Corpi sottili” al teatro della 14a

Tra luci e ombre in scena arriva la grande magia

di Anna Adriani

Chi conosce da qualche anno il Teatro Gioco Vita di Piacenza e ne ha apprezzato spettacoli quali *Gilgamesh*, *l'Odissea* e *Il castello della Perseveranza*, non potrà che restare profondamente colpito nel vedere *Il corpo sottile*, la sua più recente produzione, in scena fino a domani (ore 10) al teatro della 14 di via Oglio. Dopo aver raggiunto un altissimo livello tecnico ed espressivo nel teatro «d'ombre», ecco che la compagnia guidata da Diego Mai ha sentito il bisogno di un momento di riflessione. E con molto coraggio ha scelto di abbandonare per un attimo le incertezze dei percorsi conosciuti - la narrazione, la suggestione visiva delle «ombre» - per cercare strade diverse. Proprio gli strumenti del lavoro di tanti anni sono diventati l'oggetto di una ricerca nuova.

Il contrasto fra luce e ombra e, ancora, il corpo dell'animatore abitualmente celato agli occhi dello spettatore, vengono qui svelati ed esibiti sulla scena. Ed è proprio questa «verità» a colpire e coinvolgere. Lo spazio dell'azione è una specie di grande zattera bianca, una leggera struttura a forma di rombo inclinato che si staglia sul nero della scatola scenica. Due uomini, vestiti di nero, la raggiungono dalla platea e, non appena saliti «a bordo», si spogliano degli abiti scuri per indossarne altri candidi. È come un segnale: il rito al quale il pubblico è chiamato a partecipare in veste di testimone ha inizio.

Sulle note di una colonna musicale elettronica e a tratti ossessiva, i due si misurano grazie ad alcune fonti luminose, con la capacità del proprio corpo di trasformarsi, deformarsi e ingigantirsi nel gioco delle ombre. Il «corpo sottile» del titolo è proprio questo: Londra come metafora della propria spiritualità. La luce viene manipolata dagli attori che ne sperimentano così tutte le possibilità. Come vele continuamente agitate, grandi schermi bianchi accolgono la proiezione di volti, mani e arti diventano grottesche figure, oppure astratte macchie di colore in movimento. Se una storia vera e propria non c'è, è però evidente il contrasto fra i due personaggi: uno più «leggero» e capace di levarsi e giocare con la propria ombra; l'altro meno disposto a lasciarsi andare. Soffre per la sua «pesantezza» e cerca disperatamente di librarsi. Riuscirà alla fine, solo per un attimo, a raggiungere l'alto. Bravi, sulla scena, i due interpreti: sono Paolo Valli e Roberto Neulichedli. Le musiche sono di Philippe Chabert.

“Corpi sottili” al Teatro della 14a

Tra luci e ombre in scena arriva la grande magia

mercoledì 17 gennaio 1990

di ANNA ADRIANI

Chi conosce da qualche anno il Teatro Gioco Vita di Piacenza e ne ha apprezzato spettacoli quali *Gilgamesh*, *l'Odissea* e *Il castello della Perseveranza*, non potrà che restare profondamente colpito nel vedere *Il corpo sottile*, la sua più recente produzione, in scena fino a domani (ore 10) al Teatro della 14 di via Oglio. Dopo aver raggiunto un altissimo livello tecnico ed espressivo nel teatro «d'ombre», ecco che la compagnia guidata da Diego Mai ha sentito il bisogno di un momento di riflessione. E con molto coraggio ha scelto di abbandonare per un attimo le incertezze dei percorsi conosciuti — la narrazione, la suggestione visiva delle «ombre» — per cercare strade diverse. Proprio gli strumenti del lavoro di tanti anni sono diventati l'oggetto di una ricerca nuova.

Il contrasto fra luce e ombra, ancora, il corpo dell'animatore abitualmente celato agli occhi dello spettatore, vengono qui svelati ed esibiti sulla scena. Ed è proprio questa «verità» a colpire e coinvolgere. Lo spazio dell'azione è una specie di grande zattera, bianca, una leggera struttura a forma di rombo inclinato che si staglia sul nero della scatola scenica. Due uomini, vestiti di nero, la raggiungono dalla platea e, non appena sa-

liti «a bordo», si spogliano degli abiti scuri per indossarne altri candidi. E come un segnale: il rito al quale il pubblico è chiamato a partecipare investe di testimone ha inizio.

Sulle note di una colonna musicale elettronica e a tratti ossessiva, i due si misurano, grazie ad alcune fonti luminose, con la capacità del proprio corpo di trasformarsi, deformarsi e ingigantirsi nel gioco delle ombre. Il «corpo sottile» del titolo è proprio questo: l'ombra come metafora della propria spiritualità. La luce viene manipolata dagli attori che ne sperimentano così tutte le possibilità. Come vele continuamente agitate, grandi schermi bianchi accolgono la proiezione di volti, mani e arti che diventano grottesche figure, oppure astratte macchie di colore in movimento. Se una storia vera e propria non c'è, è però evidente il contrasto fra i due personaggi: uno più «leggero» e capace di elevarsi e giocare con la propria ombra; l'altro meno disposto a lasciarsi andare. Soffre per la sua «pesantezza» e cerca disperatamente di librarsi. Riuscirà alla fine, solo per un attimo, a raggiungere l'altro. Bravi, sulla scena, i due interpreti: sono Paolo Valli e Roberto Neulichedli. Le musiche sono di Philippe Chabert.